

PUBBLICAZIONE:

Nei giorni di GIOVEDÌ e DOMENICA.

Un numero, centesimi 10.

DIREZIONE:

Nella Tipografia Vannucchi, piazza s. Frediano, Pisa.

AVVERTENZE:

L'Amministrazione, F.lli Vannucchi, risponde dei soli incassi di cui ha emesso ricevuta. I manoscritti non si restituiscono. Le lettere non affrancate si respingono.

LA PROVINCIA DI PISA

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO

UFFICIALE PER GLI ATTI DEI CONSIGLI PROVINCIALE E COMUNALE

ABBUONAMENTI

Anno, L. 10. Semestre, L. 5. Trimestre L. 2.50 (Con aumento delle spese postali per l'estero).

INSERZIONI:

Nel corpo del giornale, cent. 50 per linea o spazio di linea. Dopo la firma del gerente, cent. 25 es. Annonzi commerciali, industriali ecc. per la prima pubblicazione, 5 centesimi ogni centimetro quadrato; per le ristampe successive, non interrotte, si fanno abbuonamenti.

NOTIZIARIO

Il presidente del nuovo ministero francese sig. Freycinet lesse alla camera la seguente dichiarazione ministeriale:

Pel compimento dei nostri sacri doveri un pensiero essenziale ci domina, far regnare la pace nel paese, la pace negli animi, la pace all'interno come all'estero. Nulla trascureremo per ottenerla. La nostra azione, dappertutto ove si eserciterà, si mostrerà dignitosa, ferma, conciliante. Ad un paese come la Francia occorrono la libertà ed il progresso. Voi ci aiuterete a realizzarli.

Applicheremo liberamente le nuove leggi sulla stampa e sul diritto di riunione; presenteremo una legge sull'associazione; la questione della revisione deve aggiornarsi fino alla fine della legislatura.

La dichiarazione annunzia una riforma giudiziaria che estende la competenza dei giudici di pace e diminuisce il numero delle corti e dei tribunali; una riforma militare che riduce il servizio a tre anni. Circa l'istruzione pubblica si continuerà l'opera cominciata.

Si cercherà di dare maggior impulso al lavoro. Le nazioni non vivono di politica, ma di affari, d'interessi materiali. Non trattasi punto delle questioni della conversione della rendita, del riscatto delle ferrovie, dell'emissione di rendita.

Reclameremo il concorso dell'industria privata. Nulla si trascurerà per la soluzione definitiva delle tariffe doganali. Il miglioramento morale, intellettuale e materiale terrà il primo posto nelle preoccupazioni del governo. Si studieranno i problemi sociali.

La dichiarazione domanda la fiducia della camera: l'accordo del governo e della camera è necessario pel bene della Francia e della repubblica. (Applausi).

Ecco alcuni cenni intorno al sig. Freycinet.

Nel 1870 esso organizzò insieme a Gambetta la difesa nazionale e mentre Gambetta era focoso, dispotico, Freycinet era calmo, positivo, modesto.

Il primo cercava di mettersi in mostra, l'altro metteva ogni studio nell'eccitarsi. Ambedue votarono contro la pace ed a favore della repubblica in momenti difficilissimi, ambedue sedettero sui banchi della sinistra repubblicana quando la maggioranza era monarchica. Freycinet fu più volte ministro.

Quanto ai nuovi ministri, essi, secondo il giudizio che ne fanno i giornali francesi, offrono maggiori guarentigie di capacità dei caduti; il Ferry fu già un buon ministro della istruzione pubblica; il Say ha fama di essere il primo finanziere politico della Francia.

Dei nuovi ministri, sei sono senatori e cinque deputati: tutti sedettero alla sinistra repubblicana.

La maggior parte della stampa francese ed estera ha accolto con benevola aspettazione il nuovo ministero, il quale pare che soddisfaccia la camera ed il paese, se non altro perchè non farà dei colpi di testa.

I radicali e gli intransigenti stessi aspettano a giudicarlo dalle sue opere.

I gambettisti, che sono naturalmente i più esigenti, dicono che il nuovo gabinetto non durerà più di tre o quattro mesi.

A Varsavia sono cominciati i processi per i fatti criminosi cui diede luogo la persecuzione contro gli ebrei. Però le condanne sono insignificanti e si tratta di multe da uno a dieci rubli.

A Londra ha avuto luogo il meeting annunziato, per protestare contro le sevizie che si commettono in danno degli ebrei, tollerate dal governo russo.

Anche a Nuova-York ebbe luogo, sotto la presidenza del generale Grant, un grande meeting in cui si esprime la simpatia dell'America per gli ebrei perseguitati in Russia.

Un dispaccio da Madrid al Daily News ci fa anticipatamente conoscere i pellegrini spagnoli che andranno a Roma. Esso, si dice nel dispaccio, sarà composto in gran parte di vecchi soldati carlisti e di notissimi amici del pretendente, che è l'anima del pellegrinaggio.

Il governo spagnolo è sempre più impensierito di questa levata di scudi del partito carlista, che col pellegrinaggio, oltre che far piacere al papa, vuol protestare contro la politica liberale del gabinetto spagnolo ed il ristabilimento del matrimonio civile e contro la tolleranza verso i protestanti e gli ebrei.

A Ginevra si è formata una associazione per soccorrere le vittime della tirannia russa. L'associazione si chiama della croce rossa e fa appello a tutti gli amici della libertà in Europa perchè aprano sottoscrizioni in favore delle vittime suddette. Vera Sassoulitch fa parte del comitato di detta società.

Nel 1881 le rendite postali ammontarono a L. 29,740,085,61 e vi fu un aumento di L. 1,550,467,40 rispetto al 1880.

In una delle ultime sedute del parlamento germanico il deputato socialista Grillenberger si lamentò vivamente delle misure vessatorie della polizia riguardo ai deputati socialisti. Egli ha raccontato che lo perseguitano fino nel recinto del parlamento.

Quando entra in una vettura di tramway, un agente di polizia vi entra pure, presenta la sua carta al conduttore ed il pubblico pensa subito che si tratti d'un malfattore collocato sotto la sorveglianza della polizia. Quando l'agente lo perde di vista, dice semplicemente che il signor Grillenberger assiste a riunioni segrete. Gli agenti entrano perfino nel parlamento per assicurarsi se i deputati socialisti che debbono sorvegliare assistano realmente alla seduta.

Secondo il rapporto annuale del segretario dell'ufficio delle peschiere di Boston, quest'anno, malgrado le numerose catastrofi

prodotte dalle tempeste, fu uno dei più fortunati.

Si perdettero 50 uomini nelle barche pescherecce e setto legni coll'equipaggio.

Complessivamente la flottiglia della nuova Inghilterra comprendente 189 legni, preso 391,657 pesci del peso complessivo di 115 milioni di libbre, di cui 85,000,000 furono venduti preparati, e 30,000,000 freschi.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Prosegue sempre alla camera dei deputati la discussione del progetto di legge sullo scrutinio di lista, la cui approvazione può ormai ritenersi assicurata.

Al momento in cui scriviamo non si conosce ancora quando avrà luogo la votazione per appello nominale.

A destra lo scrutinio di lista guadagna terreno. Oltre gli onorevoli Chiaves ed Arbib che hanno già dichiarato di essere disposti ad approvarlo, l'on. De Zerbi a nome suo e di vari suoi amici ha presentato un ordine del giorno che accetta in massima lo scrutinio di lista.

Nella prossima settimana si adunerà la commissione pel corso forzoso per udire la relazione su tutto l'operato della direzione generale del tesoro per preparare l'abolizione del corso forzoso. Alla relazione del ministro, on. Magliani, saranno allegati una serie di quadri, in cui i risultati finora ottenuti dal prestito sono studiati sotto tutti i punti di vista.

La sotto-commissione, che fu incaricata di preparare gli elementi che devono servire di base per gli studi e per le proposte dirette a coordinare i codici penali militari col progetto del codice penale comune, ha quasi compiuto il suo lavoro, e fra pochi giorni potrà sottoporlo all'esame ed all'approvazione della commissione generale la quale sarà convocata in adunanza fra breve.

APPENDICE

LA GROTTA DI POZZUOLI

« Che il figlio di Venere e Bacco vigili sempre le capre e gli orti tuoi! »

Ecco un fac-simile d'augurio che si faceva al pastore che passava od entrava nella grotta, e quei che guardava la sacra nicchia del Dio Priapo, che è la prima andando verso Pozzuoli, ne attendeva con ansia la festa per ricevere gratis et amore una secchia di latte o un pezzo d'agnello scannato da quel tale o tal'altro passante; e quella formola augurale cambiava a seconda delle persone, e la prestazione del modesto possidente o condottiero di pecore era affatto diversa da quella del libero giovane, al quale si augurava sempre in tuono ipocrita il godimento d'una bella fanciulla.

Oggi la grotta rappresenta il commercio di diverse città, duemila anni addietro, e forse più, il rievocare di varie divinità — Priapo non fu il solo che divinizzò quel luogo. — A lui tenne dietro una divinità persiana, che si scorse a metà della grotta stessa, e ognuno nell'epoca greca s'inclinava innanzi a Mitra, che significò il mezzo tra il sole e la luna.

Poi, fra le penombre delle rare lanterne che illuminavano quest'antro creduto diabolico, lo spagnolo vi attese l'onesta fanciulla, e ne rapì coll'oro della lusinga o con la forza del braccio il più bel frutto. — E più in qua la mano armata del popolano vendicò l'onor

suo macchiando di sangue quella roccia gialliccia, che vide disonorata la sposa o la figliuola.

Oh quanti ricordi, quanta poesia e quante storie diverse ci desta alla mente la grotta di Pozzuoli! I nostri antichi ne mostrano la importanza nelle loro contraddizioni: Plinio, ad esempio, assicura con la massima calma che essa fu l'importante opera di Lucullo, e altri che quel buon uomo di Cocejo la fece scavare in quindici giorni da centomila schiavi.

Andate a credere poi a Strabone, che forse un dì trovandosi fra due condottieri di carri che si bisticciavano a chi dovesse passare pel primo, corse rischio, il povero diavolo, di rimanere sellicciato, e uscito salvo dal pericolo ricordò nel suo libro che si faceva da prudente a non transitare la grotta, perchè era larga nemmeno quanto facesse d'uopo per due carri.

Andate a prestar fede a Seneca stesso che venendo da Baja a Napoli dicono che arrivasse oltre la grotta sbuffando, e sedutosi ad un masso rimasero inorridito i suoi calzari tutti infangati, e si stropicciasse gli occhi alla luce, perchè la grotta era orribilmente oscura.

Molti la videro, o crederono di vederla sempre così alta; invece Petronio sembra che qualche volta avesse urtato col capo sotto la volta, giacchè ne malediva la bassezza, tanto da ricordare di doverla passare col capo inchinato — questo per altro si potrebbe accettare solo quando si avesse la certezza che ci fosse stato più alto del gigante dei giganti.

Oh, ma veramente i nostri antichi romani e i greci stessi non vi badarono gran fatto alla grotta, e se infine un angusto passaggio praticarono da Napoli a Pozzuoli, fu il biso-

gno di cavar pietre: tagliando secondo il bisogno massi informi, lasciavano senza cura delle sporgenze pericolose, e guardavano con indifferenza il fango che si formava misto alle migliaia di schegge che rimanevano al suolo. — Essi senza dubbio, rimasero esaltati innanzi alle bellezze dell'Ermio, innanzi all'incanto del golfo di Napoli; forse videro realmente, sotto un cielo stellato ed un raggio d'argento, traverso il verde di mille piante, le sirene capovolgere e drizzarsi in quelle onde profumate, ne udirono la più dolce melodia, crederono che i loro affanni fossero cessati, e chiamarono quel colle Posillipo. Mirarono affascinati il più gaio contrasto degli alberi e delle onde, del verde e dell'azzurro, guardarono Pozzuoli a fior d'acqua, scossero una terra che loro sorrideva: Baja, e intesero a far ville.

Essi non si curarono della povera grotta, si volsero solo a coprire l'inclinata spiaggia di Posillipo di giardini, di vignati, di bianchi tempietti, di aqueotti e fontanelle. — trasfusero la mollezza in quello che era bello per natura, incantarono quel luogo che ebbe per loro la forza della magia, e lasciarono agli antichi napoletani e campani le cure della grotta, di abbassarne il suolo, di renderla più luminosa e piana, e a D. Pietro di Toledo di selearla e ridurla al presente livello.

Povera grotta, tutti la evitarono, e un dì il popolo la maledisse perchè ebbe la falsa idea che fosse stata fabbricata dai diavoli.

Ed oggi? « L'edera, il serpo che natura pone » e che pende dagli archi suoi così gaia e leggiere, vi chiama a passarla con fiducia. Lungo il cammino, a metà, vi troverete non

più il bugiardo nume, ma un povero eremita che vi chiede un soldo per limesia, l'obolo che servirà per lui e per accendere una fioca lampada innanzi alla madonna della grotta, — e non temerete di dar col capo in qualche pietra della volta: vi precedettero i pennoni di una festa popolare, le antenne inghirlandate e le bandiere della notte di Piedigrotta.

L'incessante rombo, il cupo rullo come di mille tamburi, che sentirete a breve distanza dalla grotta non vi dia spavento: sono carri carichi di vino o di pietre che rimbombano sotto l'arco, omnibus che vanno a Bagnoli ed a Pozzuoli, carrozze che portano inglesi e tedeschi a visitare le antichità di Baja e Cuma. E quel frastuono di voci ora indistinto, ora così forte da ripercuotersi nel masso? È di pescatori che si dividono il prezzo d'una rete poc' anzi tirata — è di quei caprai che se ne vanno cantando una canzone.

Entrate pure nella grotta, le rare lanterne si dispersero col buio del loro tempo — e quell'uomo bigio armato di daga e moschetto che vi guarda con tanto d'occhio, non vi metta paura — non è un soldato angioino, ma una guardia daziaria che tutt'al più può avere il diritto di dirvi: « siste viator, pagami sei centesimi per quel litro di vino che nascondi sotto la tua giacca »; ma non più che questo.

Ricordatela forse orrida, oscura, fangosa quindici o venti secoli fa, ma ora ditemi che di giorno è tanto lieta a passarla, e di notte, se un raggio di luna v'accompagna insieme alle note de' mandolini e delle chitarre, non mi negate di varcare una delle più poetiche gallerie.

C. B.

INTERESSI DEI PRIVATI

Il governo ellenico ha fatto conoscere al nostro che la peste ha quasi distrutto il bestiame bovino in Tessaglia, d'onde la Grecia trae principalmente gli animali da macello; ed ha pregato che questo spiacevole fatto venga portato a conoscenza dei nostri allevatori di bestiame per loro norma, attesa che per i bisogni giornalieri non può fare assegnamento sul bestiame che scarsamente si alleva nelle provincie di quel regno.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ci viene comunicato il seguente ricorso interposto nello interesse degli studenti pisani:

« Alla cancelleria della corte di appello di Lucca;

« Comparisce:

« Il prof. avv. Francesco Carrara nella sua qualità di difensore di Giuseppe Gori-Montanelli e Scipione Santaronechi, studenti nella R. università di Pisa appellanti dalla sentenza del tribunale di Pisa del dì 27 gennaio 1882 con la quale furono condannati a 15 giorni di carcere come partecipanti di ragnanza popolare.

« E tale comparsa fa per dedurre i motivi a sostegno dello appello suddetto.

« E in primo luogo dichiara di niente occuparsi dei motivi già dedotti o che saranno per dedursi dai suoi colleghi di difesa, intendendo di niente ai medesimi pregiudicare, in quanto possono essere favorevoli ai suoi clienti, senza peraltro assumerne la personale responsabilità.

« E in secondo luogo dichiara di accettare i ritenuti di fatto della appellata sentenza prendendone atto in quanto possono essere giovevoli agli appellanti, salvo sempre a non accettare le insinuazioni e deduzioni di diritto contenute nella sentenza stessa in quanto possono essere contrarie ai principi della scienza, alle regole del diritto, e alle pratiche giurisprudenziali.

« E subordinatamente alle premesse dichiarazioni e proteste dice e deduce:

« Che l'appellata sentenza deve essere annullata e corretta, perchè il tribunale di Pisa dimenticò che nel codice penale toscano vi era l'art. 34, il quale doveva per rigorosa giustizia applicarsi agli appellanti e condurre alla loro plenaria assoluzione perchè quando nel giorno 14 dicembre 1881 essi parteciparono alla protesta che la scolareccia pisana fece contro la minacciata invasione straniera, essi agirono senza libertà di elezione, e senza coscienza di delinquere, come emergeva dalle stesse circostanze ritenute ed affermate dalla appellata sentenza.

« Agirono senza libertà di elezione per il grave turbamento che nell'animo loro, eccitò quella minaccia, e la reminiscenza dei guai che tanto e così a lungo avevano flagellato l'Italia sotto il governo straniero.

« Agirono senza coscienza di delinquere, perchè ammessa puranche la perseveranza dell'art. 206 nella provincia toscana, il modo col quale il medesimo viene giornalmente interpretato e applicato dalle autorità competenti della provincia suddetta, doveva nelle loro menti ingenerare ed ingenerò la più sicura convinzione di non commettere alcun delitto col mostrarsi pronti alla tutela della indipendenza della patria.

« Cosicchè per la denunciata dimenticanza i giudici del tribunale di Pisa incorsero nel gravissimo errore di trovare un delitto in chi era scervo affatto di dolo; esorbitanza intollerabile in tempi civili.

« Laonde ec., salvo ec.

« Prof. FRANCESCO CARRARA.

« Lucca, 31 gennaio 1882 ».

Il processo Faella.

Alle assise di Bologna è incominciato questo processo destinato a menare grande rumore se non per l'importanza del fatto che non presenta nulla di nuovo, certo per la qualità della persona dell'accusato.

Non potendo noi tener dietro a tutti i particolari delle diverse sedute, ne daremo le notizie principali e più importanti.

Ecco i particolari della prima seduta, la quale ebbe luogo il 1° del corrente mese.

Una gran folla si accalca davanti alla corte d'assise, divorata dalla curiosità di vedere l'imputato. La sala della corte d'assise è stipata dalla folla. Si attende il carrozzone che conduca il Faella, ma questo non viene.

L'udienza incomincia alle 11 e mezzo.

Folla immensa, impaziente, silenzio profondo, vivissima attenzione.

Al banco della stampa si vedono numerosi corrispondenti di giornali.

Presiede il Muratori. A rappresentare il pubblico ministero siede l'avvocato Sante Dini; per la difesa è presente solo l'avvocato Barbanti, l'altro suo collega difensore Bianchi trovandosi a Roma.

L'avv. Rossi si è costituito rappresentante la parte civile, per conto dei poveri di Imola, eredi dell'assassinato Costa.

Il presidente manda i carabinieri in carcere per chiamare il Faella. Questi si agita, impallidisce, risponde: « Non voglio, non posso venire ».

Allora il presidente gli manda una notifica a mezzo dell'usciera. Il Faella risponde ancora: « Non posso, non voglio ».

Il pubblico è impaziente; si fanno mille commenti.

Il difensore solleva subito un incidente sulla mancanza della presenza del Faella, appoggiandosi all'art. 630 del codice penale; lascia però al potere discrezionale del presidente di decidere.

La corte si ritira per decidere sull'incidente.

Alle 12 e 30 rientra. Attenzione vivissima. Il presidente dichiara che in virtù del potere discrezionale si è deciso di lasciare il Faella in carcere. Rumori nella sala; il malcontento, la delusione stanno scolpiti sul viso di tutti.

Prosegue il processo.

Il Barbanti chiede che si mandi un altro medico a far una visita al Faella, inoltre che si sospenda il processo finchè non sia emessa la decisione sul ricorso in cassazione.

Il presidente lo prega di aspettare che sia costituito il giuri.

Il Barbanti aderisce.

Costituitosi il giuri la causa venne rimandata all'udienza del giorno successivo.

Nella udienza del 2, dopo le formalità d'uso, venne dal cancelliere data lettura dell'atto di accusa di cui diamo il riassunto.

Prende le mosse dalla scomparsa del prete don Virgilio Costa, avvenuta il venerdì 12 agosto 1881. Sua sorella Giulia Costa, vedova Ferri, e la servente lo fecero ricercare invano.

Era in voce d'uomo scaltro e danaroso. Sulle prime si parlò d'un suicidio, poi di un ricatto, poi sorsero voci d'accusa contro i conti Del Pero, che erano in contrasti d'interesse col prete.

La sorella Giulia ricevette intanto due lettere che dicevano essere il Costa ricattato; la prima eccitava la Giulia Costa a preparare centomila lire, riservando ad altra lettera l'indicazione del luogo e del modo di pagamento; la seconda lettera fissava il giorno 28 agosto e determinava per luogo la città di Bologna e in essa precisamente uno dei punti più frequentati, cioè di fronte al caffè Steiloni ove alle ore 11 pom. sarebbe passato un uomo che per farsi riconoscere avrebbe portato la cravatta verde ed avrebbe tenuto due sigari uno in bocca e l'altro in mano.

Si comprese che si trattava d'un inganno; sebbene poco dopo giungesse al canonico Costa

di Imola una lettera da Bologna colle parole: « Sono in letto ammalato gravemente: mandate la somma: Don Virgilio Costa ».

Anche al sotto-prefetto d'Imola pervenne un plico che pareva del Costa: diceva di essere a bordo di un bastimento a Genova: che partiva per convertire gli infedeli e nominava i suoi esecutori testamentari ed amministrativi, ai quali aggiungeva Faella Alessandro e Alessandretti Giuseppe.

Era certo che si trattava di un assassinio. Ma come e dove? S'erano intanto scoperte relazioni d'interessi fra il Faella e il Costa: e alcuni designavano con molta insistenza il palazzo Monsignani Sassatelli, posto in Imola sulla via Emilia, come il luogo nel quale più agevolmente che altrove, si fosse potuto compiere il misfatto, o quanto meno nascondervi il cadavere del don Costa, siccome quello che a ciò si prestava coi vasti sotterranei in parte accessibili a chiunque e di giorno e di notte, e coi numerosi pozzi in parte da lungo tempo abbandonati.

Si fanno allora indagini e si trovò nei sotterranei di quel palazzo che vi erano luoghi ove il terreno era smosso. Ma ciò non bastava, occorreva qualche indizio concreto a carico del Faella, e allora l'autorità lo fece interrogare, ma egli si portò con tale una freddezza, rispose con tale sicurezza, producendo perfino le cambiali di cui tanto s'era parlato, che non rimase dubbio alcuno sulla sua innocenza.

Si fecero poscia le verifiche nei sotterranei del palazzo, ma nulla vi si rinvenne.

Le cambiali erano l'una di L. 50,000 in data 28 aprile 1881. A cinque mesi data l'altra di lire 2,000, in data 12 gennaio 1881, scaduta il 12 settembre; e con esse il Faella depositò al giudice istruttore una lettera del prete Costa, che gli offriva di acquistare in società i beni Barbieri, ed offrì il suo Alvisi, al quale avrebbe tosto rimesso le chiavi.

Il contegno del conte Faella ne' suoi due lunghi esami, lo fece rimettere in libertà.

Nei registri di contabilità del Faella il giudice trovò che nel giornale 1881 erano annotate le due cambiali passive del don Costa, ma gli fecero senso una cancellatura posta nella colonna delle annotazioni di fronte a quella delle lire 50,000, ed una alterazione patente nella data della scadenza e quindi sequestrò quel libro, unitamente a carte scritte dal servitore Baroncini Vincenzo, detto *Tramocay*.

Nel cestino alcuni brani di carta stampata che pel colore e per talune parole intiere su di essi leggibili presentavano molta rassomiglianza colle pagine a stampa pervenute al sotto-prefetto, ed il giudice ne ordinò il sequestro.

Ignoto essendo tuttora il modo tenuto nell'assassinio del don Costa e sembrando che il Faella non potesse avere avuto altro complice che il proprio servitore Vincenzo Baroncini questi fu arrestato.

Nel 29 settembre il pretore d'Imola segnalò l'arrivo a quell'ufficio postale di una lettera a tale Rosa Placidi, servente della sorella della moglie del Faella e che allora si trovava presso quest'ultima in Imola colla sua padrona. Nacque naturalmente il dubbio che la lettera provenisse dal Faella e ne fu ordinato il sequestro: ed effettivamente si trovò che il Faella sotto quell'indirizzo scriveva alla moglie parlando d'affari, confortandola, ma non faceva apertamente conoscere ove si trovasse, potendosi però arguire che fosse a Piacenza. Ciò fu confermato da lettera diretta alla moglie dell'imputato sequestrata ed aperta il 1° ottobre: stavasi per arrestarlo, quando giunse avviso telegrafico che in giornata il Faella erasi costituito all'autorità politica di Piacenza, ed infatti nel giorno seguente egli giunse nelle carceri di S. Giovanni in Monte.

Dopo, fu scoperto il cadavere già putrefatto del prete nel fondo di un pozzo che aveva tutti gli indizi di un trabocchetto.

Aveva il corpo mezzo schiacciato dalle pietre che gli erano cadute addosso; teneva la mano sinistra alzata per riparare la testa. Vicino a lui, insieme ad un sacco, un pezzo di stuoia, pezzi di bastone, stavano il suo tricorno e il suo mantello da prete.

Tutto dimostrava che la povera vittima era stata tratta con qualche pretesto in quello stanzone, lungi da tutti i rumori, ed ivi colpita prima con una pietra pesantissima, e gettata poi nel pozzo, dove forse dovette subire la più lunga e atroce agonia.

L'udienza del 3 febbraio è aperta alle ore 11.

Il collegio della difesa è al completo.

Ma il banco degli imputati è sempre deserto con grande dispiacere del pubblico che credeva di fare questa mattina la conoscenza del conte Faella.

E veramente pareva certo che questi dovesse presentarsi questa mattina all'udienza.

Ma egli ha dichiarato ai guardiani di non potersi alzare da letto essendo affetto — dica lui — da infermità cardiaca.

Al presentarsi del guardiani e del cancelliere della corte nella sua cella, egli incominciò a piangere. Disse di non volere essere condotto alla gogna.

Il capo guardiano, i carabinieri, il direttore delle carceri, invano cercano di persuaderlo.

Egli rompa in pianto dritto come il primo giorno, singhiozza convulsivamente, grida che è innocente, che lo lascino accendersi.

Siccome si insiste presso di lui perchè si presenti, egli sollevandosi sul letto, grida come un ossesso e minaccia gli astanti.

È veramente fuor di sé. Siccome si teme che possa commettere qualche eccesso, così, nel caso che non si calmi, gli verrà posta la camicia di forza.

Venuta l'ora in cui il detenuto suole fare colazione, egli si rifiuta di mangiare.

Ai medici che gli dicono di mangiare egli risponde:

— No, voglio morire.

Neppure a questa udienza comparisce il conte Faella per cui nella di lui assenza si dà lettura dei vari interrogatori subiti dall'accusato.

Giungono notizie da cui si rileva che il Faella è più calmo.

Il dibattimento viene sospeso fino a lunedì.

ANNUNZIO DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Annunziamo che si trova già sotto i torchi, e sarà fra breve pubblicato dalla tipografia Carnesecchi di Firenze (piazza d'Arno n. 1), un importante lavoro illustrativo della nuova legge elettorale italiana, corredato di una copiosa giurisprudenza col titolo di « Commento della legge elettorale politica del 22 gennaio 1882 ». Questo lavoro è dovuto alle intelligenti fatiche del distinto segretario comunale avv. Giovanni Sani, e sarà immensamente utile ai comuni, alle provincie, alle prefetture e a tutti i vecchi e nuovi elettori del regno d'Italia. Persone competenti ci affermano essere scritto con pregevole chiarezza e con bene appropriato linguaggio e con uno stile facile, piano e accessibile all'intelligenza di tutti: è disposto in bell'ordine e condito di buona erudizione di sani e logici apprezzamenti.

Il libro verrà alla luce ai primi del marzo prossimo, cioè in tempo utile per servire di aiuto nelle prime operazioni ordinate dalla legge per comporre le nuove liste elettorali.

Il volume si comporrà di circa 350 pagine in-8.

CRONACA

— Il carnevale, che finora si conosceva soltanto dal calendario e dal manifesto che permetteva le maschere, può dirsi che entra oggi nella sua vita ufficiale.

Auguriamoci splendido e brillante e foriero di larghi guadagni per chi da questo suol trarli, non che di divertimenti per coloro che amano passare allegramente questi giorni consacrati alla pazzia.

Il comitato costituito per le feste carnevalesche ha fatto le seguenti pubblicazioni che ci affrettiamo a far conoscere ai nostri lettori.

CARNEVALE DEL 1882.

Tanto tonò che piovet... Non acqua nè gragnola nè funeste bufere... ma una parola sola che è ben accetta a tutti e salva la morale venne giù dalla gaia bocca del carnevale *Allegria!*... Dunque allegri, cittadini pisani: e comprate le azioni!... Perché dentro domani sarai finite tutte. Quando conoscerete quello ch'è preparato per voi, ci resterete tutti quanti di sale... Che vi gira i Se non ci fosse altro, ci son quattro veglioni; dei fuochi, una *cuccagna* da far trasecolare. Non ci saranno aringhe, lo possiamo giurare; non ci saran stecchini da denti, nè lunari, ma avrete a dieci soldi oggetti assai più rari. *Poi gran corsi di gala*; mascherate sfarzose sopra superbi carri e tante belle cose che voi conoscerete solo in quei giorni là; per oggi, vi lasciamo nella curiosità. Questo vi promettiamo per *cinque lire sole* e le nostre promesse son fatti e non parole.

PROGRAMMA DELLE FESTE

Giovedì 16 febbraio — Corso con maschere. Gran mascherata data dalla società del carnevale e musiche. Gran veglione con maschere nel R. teatro Ernesto Rossi per i soli azionisti e loro signore.

Domenica 19 febbraio. — Gran cuccagna a ore 11 antim. sulla piazza S. Niccolò. Corso con maschere. Gran veglione con maschere nel R. teatro nuovo. Il teatro sarà elegantemente addobbato con tappeto nella platea e il palco scenico ridotto a giardino, con illuminazione sfarzosa e getti d'acqua continui. Avranno libero ingresso gli azionisti e loro signore. — I non azionisti pagheranno un biglietto d'ingresso di lire 3 che darà loro diritto di condurre due signore.

Martedì 21 febbraio. — Gran corso con maschere e carro con musica. A ore 7 e mezzo pom. fuochi artificiali. Veglione con maschere al R. teatro nuovo. Gli azionisti e loro signore avranno libero ingresso. — I non azionisti pagheranno un biglietto di lire 2 che darà loro diritto di condurre due signore.

Domenica 26 febbraio. — Corsa umoristica di barchini, diretta dalla società canottieri dell'Arno. Musiche; corso di gala diretto dalla società. Gran festa da ballo con maschere nel R. teatro Ernesto Rossi, con ingresso ai soli azionisti e loro signore. — Il teatro sarà illuminato a giorno e addobbato sfarzosamente. Tre premi alle migliori mascherate. — Uno speciale giury giudicherà se vi saranno maschere meritevoli di premi.

★

— Ecco una notizia la quale farà piacere agli uomini d'affari ed alle persone che hanno danari da spendere. Pisa potrà avere un servizio telefonico per i privati. È il sig. ingegnere Ugo Vaccari di Livorno il quale si propone di attivare il telefono in questa città ed a tale effetto aprirà una nota per avere un numero di abbonati senza dei quali è certo che non si accingerebbe all'impresa.

Della immensa utilità di questo servizio è inutile parlare, come è inutile dire dell'interesse che i cittadini hanno a procurarsi il vantaggio ed il piacere che possono ottenersi, col telefono. Da un ufficio all'altro, da una casa all'altra, si può parlare dei propri affari i quali immensamente si avvantaggiano colla sollecitudine.

Desiderosi che Pisa pure possedga una istituzione che già fa buona prova nelle principali città, fra le quali notiamo la vicina Livorno, non possiamo che augurare buona accoglienza all'idea del sig. ing. Vaccari.

★

— Giovedì sera circa le ore 10, un delitto di sangue funestò il nostro subborgo di porta a Lucca.

Due individui che altercavano fra loro in un caffè vennero messi fuori dal proprietario; giunti all'aperto proseguirono nell'alterco ed uno di essi, certo Angelo Bucchioni, di anni 22, bracciante, ferito da un colpo di coltello restò dopo poco cadavere. Il corrisante è stato arrestato.

★

— Dalla società filodrammatica Vincenzo Monti ricevemmo, con preghiera di pubblicazione, il resoconto della recita data al R. teatro Ernesto Rossi a cura della società stessa la sera del 20 ottobre 1881 a beneficio del monumento da erigersi in Roma a Pietro Cossa e della Casa di riposo dei vecchi artisti drammatici ammalati cronici in Bologna. Lo spazio non avendoci finora consentito di pubblicare quel resoconto, assai lungo, ne diamo oggi i risultati finali.

L'incasso totale fu di lire 280; le spese nel totale furono 295,80 per cui ebbe a verificarsi un disavanzo di lire 6,80.

★

— Pubblichiamo la seguente notizia nello interesse degli emigranti.

«Veniamo informati, dice l'*Operaio Italiano* di Buenos-Ayres in data 20 p. p. dicembre, che il governo dietro notizia della morte di vari passeggeri a bordo del *Navarre* nella sua recente traversata sino a questo porto, abbia ordinato un'inchiesta in proposito.

«Un commissario di polizia si sarebbe recato ieri mattina al *Giardino d'Italia*, angolo 25 di Maggio e Corrientes, per interrogare vari immigrati giunti con quel piroscafo, i quali avrebbero risposto che erano trattati malissimo, che il vitto, di pessima qualità, scarseggiava, che la galletta era di infima qualità e bruciante di vermi e che, mancando l'acqua, un povero diavolo che ne aveva reclamata era stato messo ai ferri con minaccia di simili pene a coloro che avessero osato far reclami».

★

STATO CIVILE

Dal dì 1° al dì 10 gennaio 1882 inclusive.

NASCITE DENUNZiate:

Maschi n. 25. — Femmine n. 17.

Nati morti n. 1.

MATRIMONI

Carrani Pilade, vedovo, con Bellatalla Amalia, nubile, ambedue di S. Marco alle Cap-

pelle. — Essinger Giacomo, celibe, con Toscano Elena, vedova, ambedue di Pisa. — Riparbelli Giuseppe, di Roma, con Giorgi Armida, di Pisa, ambedue celibi. — Galli Ferruccio, di Patignano, con Vecchiani Aurelia, di S. Marco alle Cappelle, ambedue celibi. — Pippi Giovanni, di Vicopisano, con Simili Artemisia, di S. Michele degli Scalzi, ambedue celibi. — Riparbelli Ardilio con Di Prete Casimira, ambedue celibi, di Barbaricina. — Balzini Annibale, di Castelnuovo della Misericordia, con Fontanelli Adelaide, di Pisa, ambedue celibi. — Del Corso Egisto con Bacchini Adelaide, ambedue celibi, di S. Michele degli Scalzi. — Bechini Goffredo con Vaselli Maria, ambedue celibi, di S. Marco alle Cappelle.

MORTI.

Gorgeri, vedova Carlesi, Annunziata, di anni 76, di S. Marco alle Cappelle. — Ghiselli Giuseppe, vedovo, 68, di S. Marco alle Cappelle. — Luochesini Annunziata, nubile, 76, di S. Biagio a Cisanello. — Ciucci, vedova Luparini, Teresa, 67, di S. Biagio a Cisanello. — Barsotti Bartolommeo, vedovo, 73, di S. Marco alle Cappelle. — Cecchini, vedova Pellegrini, Francesca, 60, di Pisa. — Catarsi nei Mattei, Assunta, 53, di Pisa. — Tellini Roberto, coniugato, 47, di Pisa. — Petri, vedova Gambini, Arduina, 63, di Pisa. — Taccola Barbera, nubile, 13, di Pisa. — Tani nei Fortini, Caterina, 41, di Pisa. — Lorenzini Giuseppe, vedovo, 72, dei Bagni di S. Giuliano. — Trivellini nei Vanni Carolina, 39, di Asciano. — Puccini nei Baldacci, Zelinda, 29, di S. Piero a Grado. — Michelli, vedova Peselli, Anna, 80, di Pisa. — Grilli Giuseppe, celibe, 68, di Patignano. — Piaggi, vedova Carlesi, Teresa, 67, di Pisa. — Radice cav. Antonio, coniugato, 72, di Verona. — Duranti, vedova Pifferi, Teresa, 71, di san Giusto in Cannicci. — Lugetti Flaminio, vedovo, 54, di Pisa. — Sbrana Biagio, coniugato, 81, di Pisa. — Zaccagnini nei Lupi, Adele, 45, di Pisa. — Tamburini Benedetto, celibe, 63, di Pisa. — Brogi, vedova Luperini, Luisa, 74, di Pisa. — Michelotti Goffredo, celibe, 23, di Pontasserchio. — Campani Ester, nubile, 12, di Pisa.

Piu n. 34 al disotto di 5 anni.

CAMBIAMENTI DI RESIDENZA.

Disperati Giuseppe, da Pisa a Spezia. — Mannini Giovanni, da Pisa a Vecchiano. — Franceschi Assunta, da Pisa a Firenze. — Casini Giovanni, da Pisa a Firenze. — Amagliati Carlo, da Pisa a Spezia.

OSSERVATORIO METEORICO della scuola superiore di agraria della R. università di Pisa.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. Altezza della stazione sul livello del mare: metri 10.

Data	Ore in cui è fatta l'osservazione.	Temperatura (centigradi)	Pressione atmosferica	Umidità		Vento Direzione	Velocità in ore
				Absoluta	Relativa		
1 FEBBRAIO	9 ant.	5°0	777,16	4,11	67	ENE	16
	3 pom.	7°9	776,74	3,45	43	ENE	14
	9 pom.	3°0	776,16	3,01	52	ENE	5
2	9 ant.	2°3	779,56	4,11	75	E	6
	3 pom.	9°0	777,08	3,00	36	E	13
	9 pom.	0°6	777,51	3,36	73	ENE	3
3	9 ant.	0°8	777,71	3,66	75	ENE	2
	3 pom.	10°2	775,04	3,87	43	N	0
	9 pom.	-0°2	775,06	3,85	33	NE	0
Febbraio 1°							3
Temperatura		mass.	13°3	10°4			11°5
		min.	1°0	-1°3			-2°7

STATO DEL CIELO.

Febbraio 1°. Sereno.
Febbraio 2. Sereno.
Febbraio 3. Sereno.

ATTI GIUDIZIARI

Sunto degli atti legali inseriti nel n. 9 (31 gennaio) del Supplemento al foglio periodico della R. prefettura di Pisa.

— Fino dal dì 13 gennaio 1882 le signore Giovanna Passetti nei Del Torto e Adele Passetti nei Pellegrini, dichiararono nella cancelleria della pretura di Cascina di accettare con

beneficio di legge e d'inventario la eredità relitta dalla loro madre fu Carola Marconi nei Passetti.

— Il dì 17 febbraio 1882 avanti il tribunale civile di Pisa avrà luogo un nuovo incanto con lo sbasso del venti per cento sopra i beni escussi in danno dei sigg. Amelia, Anita, Silvio e Gelsia figli ed eredi del fu Giuseppe Simoneschi di Pontedera, e così il 1° lotto per L. 404,72; e il 2° per L. 392,86.

— Il prefetto della provincia di Pisa rende noto che i signori Luigi e Ferdinando Berti, Ceccarelli dott. Filippo, Martini Giorgio, Ceccanti Severo e Bandecchi Pietro, hanno fatto domanda per ottenere la concessione di costruire in terreno demaniale, gola del fiume Arno in S. Giovanni alla Vena, tre cavi per deposito di melma, per fabbricazione di stoviglie; che detta domanda e relativi disegni rimarranno depositati nella segreteria del comune di Vicopisano dal 31 gennaio 1882 al 14 febbraio detto, perchè chiunque voglia possa prenderne cognizione e fare reclami o osservazioni.

— Il prefetto della provincia di Pisa rende noto parimente che non avendo potuto aver luogo nel giorno 28 gennaio la visita sul luogo di un ingegnere del genio civile circa la domanda del sig. Giovanni Huber per derivazione d'acqua dal canale di Ripafratta, questa avrà luogo a ore 2 pomeridiane del dì 8 febbraio corrente.

— Il dì 7 febbraio 1882 avanti il tribunale civile di Pisa avrà luogo un nuovo incanto con lo sbasso del dieci per cento sopra l'immobile escusso in danno dei sigg. Ippolito ed altri Giorgi, e così per L. 5203,56.

— Il dì 17 febbraio detto avanti lo stesso tribunale avrà pure luogo un nuovo incanto con lo sbasso del dieci per cento sopra l'immobile Pupi, posto in Pisa via Carrara, e così per L. 1948,59.

— Fino dal dì 30 gennaio 1882 il signor cav. Giovanni Marconi come direttore della banca pisana di anticipazione e di sconto ha fatto istanza al presidente del tribunale civile di Pisa per la nomina di un perito che proceda alla stima di un fabbricato e di una stalla in Vecchiano, di proprietà di Federico Prato.

Prezzi delle grasse vendute in Pisa

nel mercato del dì 4 febbraio 1882.

N. B. I prezzi segnati nella 1.ª colonna sono relativi ai generi venduti in partita fuori dazio, e per ogni ettolitro.

I prezzi segnati nella 2.ª colonna riguardano i generi venduti in dettaglio dazio compreso, e per ogni ettolitro.

	L. e C.	L. e C.
Grano gentile rosso 1.ª qualità	23,00	23,65
Detto di 2.ª	23,30	23,30
Detto mazzocchio 1.ª q. nuovo	22,60	22,60
Detto 2.ª	21,90	21,90
Detto di Maremma il quintale da	28,00 a 28,50	»
Detto Romagna es.	28,00 a 29,25	»
Segale nuovo	»	17,80
Vecce schiette	»	16,45
Orzo nostrale	»	13,70
Fave nostrali	»	16,45
Avena di Maremma, morella il quintale da	21,00 a 22,00	11,05
Detta mista o bianca	»	10,95
Granturco di 1.ª q.	15,00	15,40
Detto di 2.ª	14,70	15,00
Riso 1.ª q. il quintale	»	54,00
Detto di 2.ª	»	47,00
Fagioli bianchi grossi 1.ª q.	»	34,20
Detti mezzani	»	31,50
Detti tondini	»	26,00
Detti col'occhio	»	21,90
Lupini	»	13,00
Saggina	»	8,20
Olio di 1.ª q. per ogni ett.	135,00	146,00
Detto di 2.ª	126,00	137,00
Detto da lumi	95,00	106,00
Vino del Piano di Pisa 1.ª q. ogni ettolitro nuovo	28,40	34,95
Detto 2.ª	24,05	30,60
Fieno 1.ª q. il quintale	6,50	»
Detto di 2.ª	6,00	»
Paglia, il quintale	3,00	»
Detta a manne il quintale	4,00	»
Panc 1.ª q. il chilogrammo	»	0,45
Detto di 2.ª	»	0,39
Detto di 3.ª	»	0,30

PASQUALE FINALI, gerente resp.

Il **D. LUIGI HIRSCHL**
laureato nelle Scuole di Medicina e Chirurgia di
Vienna e di Firenze dà

**CONSULTI
PER LE MALATTIE DEGLI OCCHI
E DELLA GOLA**

In Pisa, Lungarno Mediceo, n. 11.
In Viareggio alla Farmacia Inglese, via del
Giglio, n. 4, ogni martedì dalle ore 12 alle ore
3 pomeridiane.

ACQUA DI ULIVETO

di massima concorrenza alle

ACQUE DI VICHY

come può rilevarsi dalla accurata analisi
qualitativa e quantitativa dei chiarissimi
Professori P. Tassinari e C. Marchetti.

Deposito in Pisa alla R. Farmacia
Rossini.

**ALLA CARTOLERIA PIZZANELLI
IN PISA**

difaccia alla chiesa di san Michele in Borgo

SI ESEGUISCONO SOLLECITAMENTE

100 BIGLIETTI DA VISITA

L. 1,20

e vi si trova un ricco

ed elegante assortimento di Auguri, ec.

ALLA FARMACIA E DROGHERIA PALADINI

PISA -- Lungarno Regio presso il Ponte Nuovo -- PISA.

Gran deposito di **PANFORTI** decorati e sopraffini e d'altri
dolet delle primarie Fabbriche di **Siena**, garantiti da campioni.

Generi di novità.

BISCOTTI di **Novara** che si conservano lungamente e
si usano per inzuppare nel Vino, nel Thé, nel Caffè ec.

AMARETTI DI SARONNO

IN SCATOLE ELEGANTI.

VINI NAZIONALI ED ESTERI
A PREZZI MODICI.

CANDELE STEARICHE delle Fabbriche di **Trieste**,
Venezia e **Uliveto**.

DEPOSITO DI FARINA LATTEA NESTLE.

TOSSE, TISI, BRONCHITI

Catarrhi polmonari e della vessica,

mali di gola,

Dispepsie, Reumi, Laringiti ecc.

si curano vantaggiosamente usando il

CATRAME PURIFICATO SOLUBILE

preparato dal Chimico Farmacista

GIUSEPPE PETRI

Allievo del R. Istituto di Studi superiori

di Firenze



Esigere nelle bottiglie la presente
marcha di fabbrica e l'etichetta stampa-
ta in rosso, turchino e nero. Si vende
L. 1,50 la bottiglia con istruzione in-
dicante il modo di servirsene come *inie-
zione Antitubercolosa* o come *Lavanda*
nelle malattie della pelle.

In **Pisa**: alla Farmacia Petri. — **Fi-
renze**, Petri, via Condotta, 2; Roberts
e C.; Pegna; Romolini; Catani; Romei
e C. — **Roma**, Garneri. — **Genova**, Mojon
e C. — **Arezzo**, Cerretelli. — **Empoli**,
Bianconi. — **Figline**, Rosati — e nelle
principali del Regno.

GIOVANNI BATISTA BOTTARI

CHIRURGO-DENTISTA

trovasi reperibile:

in **Pisa** presso la Farmacia Bottari,
Sotto Borgo,

in **Pontedera** ogni venerdì dalle ore
10 ant. alle ore 1 pom. in Via Vit-
torio Emanuele, n. 27, p. p.,

in **Pietrasanta** ogni martedì dalle
ore 10 1/2 ant. alle 2 pom. in Via
Vittorio Emanuele, n. 33, p. 2°.

ALLA CARTOLERIA PIZZANELLI

SOTTOBORGO

difaccia alla Chiesa di san Michele

si distribuiscono a dispense

le seguenti pubblicazioni illustrate:

Giornale illustrato dei viaggi, e delle avventure
di terra e di mare. Una dispensa per setti-
mana; prezzo: cent. 5.

Emporio pittoresco, (Illustrazione universale); si
pubblica settimanalmente, si vende cent. 10.

Il piccolo artista, giornale album di disegni ele-
mentari di figura, ornato, paesaggio e mec-
canica; si pubblicano 2 dispense al mese al
prezzo di cent. 10 ciascuna.

Il romanziero del popolo, con illustrazioni, 5 cen-
tesimi ogni dispensa.

CAMPANI PROF. RAFFAELLO

SOMMARIO

DI CHIMICA GENERALE

PARTE SPECIALE

PER GLI STUDI TECNICI INDUSTRIALI

Un volume in 8° grande di pagine 290
vendesi dai principali librai al prezzo di L. 5.
In Pisa, nella Libreria Galileo, già Fratelli Nistri.

Libri scolastici e Carte geografiche
che sono vendibili nella Cartoleria Pizzanelli
difaccia alla chiesa di S. Michele

- BONISTALLI, *Metodo calligrafico*, 10
quinterni, ciascuno L. 0,07
- BOSCARY, *Metodo di calligrafia*, 10
quaderni, ciascuno » 0,07
- Prime nozioni di aritmetica, e del
sistema metrico, o nuovo abacco,
compilato sui migliori lavori del
prof. F. Retali » 0,15
- SCHMID e MUZZI, *100 brevi racconti*,
e 100 novelline e 3 nuovi rac-
conti, con coperta illustrata in
cromo-litografia » 0,60
- CLASIO, *Favole e Sonetti pastorali*,
un volumetto di pag. 192 » 0,60
- PARRAVICINI L. A., *Giannetto*, 3 vo-
lumi » 3,00
- PARATO A., *Storia d'Italia*, un vo-
lume di 152 pag » 0,80
- AHN F. *Nuovo metodo pratico teo-
rico per imparare la lingua
francese*, compilato dal professor
Giuseppe Arnaud, corso 1°, un vo-
lume di pag. 208 » 1,25
- AHN F., detto, 2° corso » 1,80
- Carta dell'Europa geografica ferro-
viaria industriale e commerciale,
una tavola di grande formato, co-
lorata e con coperta » 1,00
- GNOCCHI G., *Carta dell'Italia*, edizione
corretta ed aumentata per cura
dell'ing. Fantina, approvata dal
R. ministero dell'istruz. pubblica. » 1,00
- GNOCCHI G. *Carta geografica dell'Ita-
lia recentissima*, tirata in colori
ed in foglio distinto » 1,50
- Atlante geografico adottato nelle
scuole del regno.
- Carte diligentemente colorate, che com-
pongono questo atlante: 1° Co-
smografia. — 2° Mappamondo. —
3° Planisfero. — 4° Europa. —
5° America settentrionale. — 6°
America meridionale. — 7° Asia.
— 8° Africa. — 9° Oceania. —
10° Italia a vol d'uccello. — 11°
Italia. — 12° Italia antica. —
13° Impero romano » 4,00

NUOVO GRAN RIBASSO SUI PREZZI

**DELLE
INSUPERABILI MACCHINE A CUCIRE**

VERE ORIGINALI "SINGER"

AUMENTO DI ACCESSORI NEL CORREDO

Premiate
con più di 120 Medaglie ec.

Garanzia illimitata
ed efficace.

Le sole Macchine
che non si guastano mai.

Lezioni gratis
a domicilio.

La migliore garanzia è di prendere informazioni
da chi le possiede

Guardarsi dai cosiddetti **SISTEMI** che non sono altro
che **CATTIVE CONTRAFFAZIONI.**

!!! VANTAGGI SENZA PARI !!!

PER **3** LIRE SETTIMANALI

LE

VERE "SINGER"



UNICA SUCCURSALE

IN PISA

PRESSO

LUCARELLI

Borgo largo, 17.

**ACQUA MINERALE PURGATIVA
DEL PINO**

DI SANTA LUCE

PROPRIETÀ

DEI SIGNORI FRATELLI NUTI

I benefici e salutarissimi vantaggi che
la terapeutica ha saputo trarre da quest'
acqua rinomata, sono ormai noti a
tutti, per cui non ha bisogno di essere
raccomandata.

La sua azione eminentemente pur-
gativa è superiore a tutte le altre ac-
que minerali. — Un bicchiere solo del-
l'acqua del Pino, corrisponde per la
sua efficacia a due bicchieri circa di
quella della Torretta.

Un flascchetto di litro **L. 0,30.**

Deposito generale presso la Farma-
cia S. Marco, fuori la Porta fiorentina.

**SI VENDE un tavolino del
400**, legno noce con piano di verde
serpentino campeggiato di dia-
spro sanguigno.

Lunghezza del piano metri 1,20, larghezza
centimetri 75, spessore centimetri 3. Sago-
mato da tre lati.

Dirigersi per informazioni alla direzione
del giornale *La Provincia di Pisa*.

Pisa, Tip. Vannucchi, 1882.